

SCUOLA POLITICA FEDERALE

Baveno 4- 5 ottobre 2003

STRUTTURA E FUNZIONI DEGLI ENTI LOCALI

Dott.ssa Maria Piera Pastore

Secondo lo Statuto della Lega Nord “Gli Enti Locali Padani Federali elaborano la concreta applicazione delle linee politiche del Movimento, secondo le direttive del Consiglio Federale e forniscono il supporto tecnico, giuridico e legislativo agli organismi del Movimento” (art. 19).

“L’Ufficio Enti Locali Padani Nazionali, è diretto dal suo responsabile. In sintonia con il corrispondente Ufficio degli Enti Locali Padani federali, elabora la concreta applicazione delle linee politiche del Movimento e fornisce il supporto tecnico, giuridico e legislativo agli organi nazionali e periferici del Movimento” (art. 41).

Inoltre, l’organizzazione territoriale prevede la nomina di un responsabile enti locali in ogni provincia ed ulteriori articolazioni a livello di circoscrizione e di sezione.

Ai livelli più bassi il compito dei responsabili enti locali è quello di mantenere i contatti con gli eletti nelle istituzioni (sia di maggioranza sia di opposizione), e di raccordare l’azione amministrativa con l’attività della sezione. Infatti, le decisioni assunte a livello amministrativo possono essere ulteriormente supportate da attività sul territorio, ad esempio, volantini, banchetti per raccolta firme, informazione ai cittadini.

Spesso, l’attività amministrativa, soprattutto quella svolta dalle opposizioni consiliari non è conosciuta. I mezzi di informazione non riportano gli interventi o le posizioni assunte dai consiglieri e quindi solo le poche persone che assistono ai consigli comunali ne vengono a conoscenza. Affiancando all’attività amministrativa, quella delle sezioni si possono raggiungere più persone e, inoltre, si raggiunge l’obiettivo di “essere tra la gente”.

Non dimentichiamo infatti che la Lega Nord è un Movimento popolare che esprime le esigenze e le necessità dei cittadini.

A livello provinciale i compiti dei responsabili enti locali riguardano:

- la raccolta di informazioni circa l’attività nei consigli comunali
- il coordinamento di tutti gli eletti nelle istituzioni
- l’assunzione di posizioni univoche rispetto ad un determinato problema del territorio (ad esempio, l’individuazione del tracciato di una nuova strada)
- la trasmissione dei documenti predisposti dalla segreteria federale e dai gruppi regionali

Il responsabile provinciale enti locali in accordo con il segretario provinciale è quindi un supporto agli amministratori. Per tale motivo, deve conoscerli personalmente e organizzare riunioni periodiche tra gli eletti. Inoltre, deve rapportarsi con il responsabile nazionale enti locali che, a sua volta, si rapporterà con il proprio segretario nazionale.

Il responsabile nazionale enti locali dovrà mantenere i contatti con i responsabili provinciali coordinando l’azione sul territorio. Per tale motivo organizzerà riunioni periodiche con i responsabili provinciali trasmettendo i resoconti degli incontri al segretario nazionale e all’ufficio federale enti locali.

L’ufficio federale dovrà essere informato circa eventuali problemi degli amministratori locali e di eventuali variazioni circa l’appartenenza al movimento.

L’ufficio federale relaziona direttamente al Segretario Federale. Per questo motivo, convoca riunioni periodiche con i responsabili provinciali, raccoglie le informazioni e le problematiche, prepara documenti tecnici e politici che sono inviati sul territorio, tiene i contatti con le segreterie nazionali, con i gruppi regionali, con i parlamentari e con gli esponenti di governo.

Al fine di evitare sovrapposizioni, le richieste dovrebbero essere rivolte in primo luogo alle segreterie provinciali che dovrebbero fare da tramite verso le segreterie nazionali e i gruppi regionali.

Allo scopo di fornire informazioni tecnico – amministrative e di trasmettere le linee politiche, il Movimento mette a disposizione degli eletti nelle istituzioni diversi strumenti.

Non dimentichiamo poi il supporto fornito dai mezzi di informazione: La Padania, Radiopadania, Telepadania e la partecipazione alle attività del Movimento: feste, convegni, comizi, iniziative varie.

Come stabilito dallo Statuto, l'Ufficio Federale Enti Locali fornisce il supporto politico - amministrativo agli eletti nelle istituzioni trasmettendo indicazioni al territorio.

Sul sito [leganord \(www.leganord.org\)](http://www.leganord.org) si trovano molte informazioni. Accedendo a "Padania office" o a "Leggere per comprendere" si possono trovare documenti, mozioni, commenti relativi alle disposizioni attinenti gli enti locali.

Tra l'altro, le iniziative del Movimento sono sempre supportate da mozioni, odg, interrogazioni che, adeguate alla singola realtà territoriale, devono essere presentate nei consigli comunali e provinciali. Un valido supporto è poi costituito da "Quilega" notiziario dei gruppi parlamentari e dai comunicati stampa dei nostri parlamentari.

Inoltre, non dimentichiamo l'importante attività che Co.nord., l'associazione degli enti locali, svolge a favore degli amministratori.

Tutti questi strumenti consentono la corretta applicazione delle linee politiche del Movimento.

E, quando si lamenta la mancanza di informazioni, in realtà si evidenzia la carenza della struttura organizzativa degli enti locali sul territorio e la difficoltà nel veicolare le informazioni, visto che gli strumenti ai quali si può accedere sono invece numerosi.

Il ruolo degli eletti nelle istituzioni

La Lega Nord ritiene importante la presenza nelle istituzioni. Ma, la necessità di essere presenti nei consigli non assume particolare rilievo se nelle amministrazioni non si portano avanti le battaglie del Movimento. Quindi, gli eletti devono essere lo strumento attraverso il quale le linee politico – amministrative trovano attuazione. Inoltre, è importante essere presenti sul territorio: i sindaci più apprezzati sono quelli che stanno tra la gente e che contribuiscono attraverso la loro carica a far conoscere il Movimento.

I temi che costituiscono le battaglie della Lega Nord possono trovare concreta attuazione negli enti locali. Ad esempio, la tutela e la valorizzazione dell'identità, si concretizzano nei corsi di lingua locale, nell'intitolazione di vie e piazze, (via padania, via sole delle alpi), nell'apposizione della toponomastica in dialetto

Si devono presentare mozioni o odg a sostegno della politica del Movimento: ad esempio a favore della istituzione di dazi doganali a tutela delle nostre imprese; a favore dell'inserimento nella costituzione UE del riferimento ai valori cristiani; per la tutela della famiglia; contro la pornografia e la pedofilia, ecc.

Questi sono solo alcuni esempi di come l'attività nelle istituzioni sia strettamente connessa all'attuazione alle linee politiche.

A tutti i livelli è quindi importante coordinare le varie attività seguendo una linea comune, essere presenti sul territorio, portare avanti le iniziative del Movimento.

A titolo esemplificativo, di seguito si inseriscono alcune mozioni predisposte (nel corso degli anni) dall'Ufficio Federale Enti Locali.

1) Mozione per l'inserimento dei valori cristiani nella futura Costituzione europea (dott. Roberto Marraccini e dott. Fabrizio Spinnato - Luglio 2003)

Premesso che:

- l'Unione europea sta affrontando un passaggio storico della sua esistenza che la vedrà aumentare i suoi Stati membri dai 15 attuali a 25 nel 2004;

- l'Europa è prima di tutto un insieme di popoli e culture diverse che devono sviluppare un comune denominatore da porre alla base della loro unione, in modo che la stessa diventi sempre più solida e coesa;
- la cultura ispirata alla religione cristiana ha profondamente segnato la storia di tutti i popoli europei e ha contribuito a conferirle quel valore di civiltà riconosciuto ormai universalmente;
- il problema della cosiddetta "identità europea" può essere risolto riconoscendo alla religione cristiana quel ruolo spirituale che le è proprio per aver esercitato nei millenni un'indubbia azione pervasiva all'interno dell'intero patrimonio culturale europeo;
- l'Europa ha sempre costruito il proprio benessere anche grazie all'insegnamento dei dettami cristiani, connessi all'importanza del lavoro, della famiglia, della solidarietà, della vita, del rispetto per il prossimo, del riconoscimento dei diritti umani;

Considerato che:

- con l'incremento dell'immigrazione extracomunitaria sta crescendo in Europa anche il numero di fedeli islamici i quali, per lo più, si ispirano a principi del tutto differenti rispetto a quelli della civiltà occidentale e non risultano in alcun modo rispettosi dei valori cristiani;
- molti paesi islamici non accettano e non hanno tuttora sottoscritto la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani dell'ONU (10.12.1948), bensì hanno aderito alla Dichiarazione del Cairo sui diritti umani nell'Islam (1990) che, all'articolo 25, recita: "*La Shari'ah Islamica è la sola fonte di riferimento per l'interpretazione di qualsiasi articolo della presente Dichiarazione*";
- proprio la *Shari'ah* islamica richiede ai propri osservanti comportamenti inconcepibili per gli europei quali la guerra agli infedeli, le pene corporali, ecc ... ;
- l'Europa deve scongiurare, sin dall'inizio di questa nuova fase, qualsiasi ipotesi di modello di società che non sia ancorato alla tradizione storica e culturale dei nostri popoli al fine di evitare ogni possibile deriva della cultura occidentale, pena l'acuirsi di crisi d'identità ed il conseguente rifiuto delle Istituzioni europee da parte dei cittadini;

Rilevato che:

- durante i lavori della Convenzione sul futuro dell'Europa il tema dell'inserimento dei principi cristiani all'interno della futura *Costituzione europea* ha acceso ampi dibattiti segno che l'argomento era sentito da molti esponenti istituzionali;
- il nostro continente, da sempre caratterizzato da una pluralità di culture e di tradizioni, sta in questo momento ricercando una comunanza di valori e di radici che il cristianesimo non può far altro che rafforzare;

Preso atto che:

- nella bozza di *Costituzione europea* presentata a Salonicco lo scorso 19-20 giugno il richiamo ai valori cristiani non è stato accettato ma solo inserito come principio vago relativo alla ispirazione "ai retaggi culturali, religiosi e umanistici dell'Europa [...]";
- Papa Giovanni Paolo II, in più di un'occasione, si è espresso apertamente per l'inserimento del richiamo al cristianesimo nella futura Costituzione europea;
- il libro bianco sulla *governance* europea elaborata dalla Commissione europea nel luglio 2001 riconosce il contributo specifico che le Chiese e le comunità religiose possono apportare al processo di formazione dell'Unione Europea;

Convinti che:

- quanto prodotto nel corso dei secoli dall'Europa sia anche frutto dell'impronta cristiana e che le radici religiose rappresentano una fonte di indubbia potenzialità etica;
- il cristianesimo, con la profondità del senso della dignità della persona, ha sempre proposto come traguardo un profilo alto di vita, ha orientato la maturazione del pensiero occidentale, ha elevato nella creatività l'arte e le aspirazioni più significative dei popoli europei;

- senza un riferimento cristiano, con la Carta europea rischia di fondarsi su una comunanza di rapporti e convenienze di solo carattere politico-economico;

DELIBERA

- di richiedere al Presidente del Consiglio dei Ministri in qualità di presidente di turno dell'Unione Europea, al Ministro degli esteri e al Presidente della Repubblica, di porre in essere tutte le azioni possibili in modo che nella futura Conferenza Intergovernativa che aprirà i propri lavori il prossimo 4 ottobre a Roma, si modifichi la Bozza di Costituzione europea, con l'inserimento al suo interno di un esplicito riferimento ai valori cristiani affinché gli stessi siano riconosciuti come principi fondanti la nuova Costituzione europea sia per coloro che credono come pure per coloro che non condividono la fede cristiana ma rispettano gli stessi valori pur ispirandosi ad altre fonti;
- di trasmettere una copia della presente mozione alle personalità sopra menzionate.

2) Mozione Comune Antitransgenico

(Medardo Zanetti – novembre 1999)

Preso atto:

che l'introduzione in agricoltura degli Organismi Geneticamente Modificati (OGM) ha sollevato notevoli dubbi e perplessità nell'opinione pubblica:

- Per motivi etici;
- Per le conseguenze sulla salute dei cittadini;
- Per i rischi di danni irreversibili all'ecosistema;
- Per l'ulteriore divario che creerebbe tra i Paesi ricchi e quelli in via di sviluppo;

Considerato:

- che il nuovo modello di agricoltura proposto è in netta contrapposizione con quello oggi attuato nelle nostre zone che è fortemente legato alle tradizioni e alle caratteristiche del territorio;
- che l'introduzione degli Ogm potrebbe avere gravi ripercussioni sul tessuto economico e sociale padano, sradicando i popoli dalle loro matrici culturali a favore di una completa massificazione;
- che con l'avvento dei brevetti su tali organismi l'agricoltore perderebbe la sua indipendenza, divenendo una sorta di "contoterzista" al soldo di pochi gruppi multinazionali;
- che la sperimentazione degli Ogm sta mostrando la potenziale pericolosità di tali pratiche, sia per l'ambiente che per animali ed esseri umani;
- che l'uniformizzazione genetica contrasta con il principio della "biodiversità", che sta alla base di ogni popolo e, quindi, di ogni cultura agroalimentare a carattere locale;

Considerato inoltre:

che la presente campagna "antitransgenica" sta coinvolgendo un sempre maggiore numero di Enti Locali e di forze politiche;

Ritenuto:

pertanto, alla luce di quanto sopra, di prendere posizione contraria, per quanto di competenza, all'introduzione in agricoltura degli Ogm;

Impegna la Giunta

- A dichiarare il nostro Comune "**Comune Anti-Transgenico**";
- Ad affiggere sotto i cartelli d'ingresso in paese la scritta "**Comune Anti-Transgenico**";

- A vietare su tutto il territorio comunale la sperimentazione, la coltivazione, e l'allevamento di organismi viventi, sia vegetali che animali, ottenuti mediante manipolazioni genetiche;
- A promuovere canali privilegiati per le aziende di ristorazione che utilizzano prodotti biologici, tipici e di qualità indenni da Ogm che intendono concorrere alle gare per la gestione dei servizi mensa comunali.
- A creare un'apposita commissione comunale che adotti le misure più opportune al fine di perseguire i seguenti obiettivi:
 - a) informare produttori e consumatori presenti nel nostro territorio sui rischi di un eventuale utilizzo di prodotti geneticamente modificati nella catena produttiva;
 - b) informare i commercianti del Comune sui rischi derivanti dalla messa in commercio di tali prodotti;
 - c) avviare una seria campagna di sensibilizzazione per i cittadini affinché possano essere informati sui rischi derivanti dal consumo di prodotti contenenti Ogm.

3) Mozione a favore dei diritti dei minori (dott. Fabrizio Spinnato – Novembre 2000)

Premesso che:

- Il nostro ordinamento costituzionale impegna, con l'art. 31, le istituzioni a proteggere l'infanzia e la gioventù favorendo gli istituti necessari a tale scopo.

Considerato che:

- l'art. 17 della *Carta Sociale Europea* dispone che per assicurare l'esercizio effettivo del diritto del fanciullo e della madre alla protezione sociale ed economica, le parti contraenti sono tenute a prendere tutte le misure necessarie e adeguate a questo fine, compresa la creazione o il mantenimento di istituzioni o di servizi idonei.
- la Risoluzione A4-0100/99 del Parlamento Europeo su *Una politica della gioventù per l'Europa* riconosce che le politiche della gioventù possono essere varate a livelli diversi, a quello dell'Unione europea, a quello degli Stati, a quello regionale e a quello locale e che i mezzi per farvi fronte sono di natura del tutto diversa;
- la Risoluzione A4-0004/99 del Parlamento Europeo, *Protezione della famiglia e dell'infanzia*, afferma che l'ambiente familiare ha le migliori possibilità di spezzare il processo di isolamento e di emarginazione dei minori e che il contributo fornito dalla famiglia all'educazione dei bambini è di importanza vitale e contribuisce a prevenire deficit psicosociali;
- la stessa risoluzione rileva l'importanza di una politica della città e dello spazio urbano adeguata alle esigenze della famiglia, in particolare per quanto riguarda l'organizzazione di spazi ricreativi e di asili per l'infanzia, le infrastrutture di accoglienza per i bambini più piccoli, nonché l'ubicazione, nelle zone residenziali, degli altri servizi di cui le famiglie hanno bisogno nella vita quotidiana.
- la Risoluzione A4-0393/96 del Parlamento Europeo, *Misure per la protezione dei minori nell'Unione europea*, ricorda che, in linea di principio, corrisponde all'interesse del bambino che sia la famiglia a sopperire ai suoi bisogni, in quanto il minore necessita di cure maggiori di quante ne possa rivendicare appellandosi a qualsivoglia diritto.
- la Risoluzione B4-0954/97 e abb. del Parlamento Europeo, *Sulla protezione dei fanciulli e dei loro diritti*, condanna senza riserve lo sfruttamento sessuale dell'infanzia, gli abusi di vario tipo commessi sui bambini e la loro degradazione a oggetti sessuali e a merce commerciale;
- Il preambolo della *Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei minori*, firmata a Strasburgo il 25 Gennaio 1996, stabilisce che i minori ricevano informazioni tese alla promozione dei loro diritti e dei loro interessi superiori.

Vista la Convenzione Internazionale sui Diritti del Fanciullo, ratificata dalla L.176/91 che:

- riconosce che in tutte le decisioni relative ai fanciulli di competenza delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale e delle autorità amministrative l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente;
- invita gli stati parti ad adottare ogni appropriato provvedimento per garantire ai minori i cui genitori lavorano, il diritto di beneficiare dei servizi e degli istituti di assistenza dell'infanzia, per i quali essi abbiano i requisiti necessari;
- sancisce che i fanciulli diversamente abili hanno il diritto a vivere in condizioni che garantiscano la loro dignità e, per quanto possibile, la loro autonomia e la partecipazione attiva alla vita della comunità;
- impone il riconoscimento del diritto dei minori alla libertà di opinione e di espressione, alla sicurezza sociale, all'educazione, al tempo libero, alla protezione da ogni forma di sfruttamento sia esso economico o sessuale.

Ricordato che:

- la Legge 28 Agosto 1997, n° 285, *Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza*, ha disposto la creazione di un Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, "finalizzato alla realizzazione di interventi a livello nazionale, regionale e locale per favorire la promozione dei diritti, la qualità della vita lo sviluppo, la realizzazione individuale e la socializzazione dell'infanzia e dell'adolescenza, privilegiando l'ambiente ad esse più confacente ovvero la famiglia naturale, adottiva od affidataria (...)".

Questo Consiglio Comunale invita:

- il sindaco e la giunta ad adottare iniziative a favore dei minori e delle loro famiglie residenti nel territorio comunale che promuovano i diritti dei minori espressi nella presente mozione;
- il sindaco e la giunta ad impegnarsi in un produttivo confronto con le associazioni di tutela dei minori presenti sul territorio comunale al fine di evidenziare strategie comuni per la difesa dei diritti dei bambini, in ottemperanza al principio di sussidiarietà orizzontale;
- il sindaco a convocare un consiglio comunale straordinario sul tema della tutela dei minori e ad inviare copia della presente mozione al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro della Solidarietà Sociale ed ai presidenti dei due rami del Parlamento.

4) Mozione per l'erogazione di un contributo economico per i nuovi nati
(dott. Fabrizio Spinanto – Agosto 2001)

Premesso che:

- i figli sono il bene più prezioso della nostra società e del nostro popolo;
- l'art. 31 del nostro ordinamento costituzionale sancisce il dovere delle istituzioni di agevolare "(...) con misure economiche ed altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose";
- la risoluzione del Parlamento Europeo del 28 Gennaio 1999, concernente la *Protezione della famiglia e dell'infanzia*, chiede agli stati membri di intraprendere politiche familiari specifiche che sostengano e proteggano la famiglia dal punto di vista economico.

Considerato che:

- praticamente tutti i principali Paesi europei hanno dato adempimento alla citata risoluzione. Fra essi citiamo¹:

¹ Fonte: I.N.P.S., *LA SICUREZZA SOCIALE PER COLORO CHE SI SPOSTANO ALL'INTERNO DELL'UNIONE EUROPEA* - Indirizzo Internet: <http://www.inps.it/doc/webci/pubblica/guida/italiano/gpita00.htm>

- a) Danimarca: le donne residenti hanno diritto all'assistenza gratuita di maternità. Tali servizi comprendono le visite mediche, la degenza per parto in ospedale o, per il parto a casa, l'assistenza di una ostetrica. È prevista inoltre un'allocazione di maternità e adozione;
- b) Grecia: alla nascita del figlio viene corrisposto un assegno, consistente in una somma forfettaria;
- c) Spagna: l'assegno di maternità viene corrisposto, in caso di parto, per un periodo di 16 settimane (che possono essere estese a 18 in caso di parto multiplo) e nel caso di adozione o accoglienza per un periodo di 6 o 8 settimane, a seconda dell'età dell'adottato o della persona accolta;
- d) Lussemburgo: a risarcimento delle spese sostenute in relazione alla nascita di un figlio, viene erogata una somma forfettaria ("*forfait d'accouchement*") che copre l'assistenza del dottore e della levatrice, il ricovero in ospedale o in clinica, i medicinali e i prodotti dietetici per l'infanzia;
- e) Svezia: viene erogato l'assegno parentale in occasione della nascita o dell'adozione di un figlio per un periodo complessivo di 450 giorni. In caso di parto plurimo esso viene prorogato per altri 180 giorni per ogni bambino oltre il primo;
- f) Norvegia: la donna non avente diritto all'indennità di maternità, riceve un assegno di maternità. In caso di adozione di un bambino minore di 15 anni, i genitori adottivi hanno diritto ad indennità giornaliera per un periodo di 37 settimane. Un sistema di gestione del tempo consente ai lavoratori dipendenti che hanno o adottano figli di ricevere indennità di maternità/adozione parziali, unitamente ad una riduzione dell'orario di lavoro.

Rilevato che:

- la famiglia, così come definita dall'art. 29 della Costituzione, è chiamata a svolgere un ruolo sociale insostituibile sul piano procreativo, educativo, formativo, di solidarietà, di cura, di trasmissione di valori spirituali, etici e culturali;
- un efficace e concreto sostegno a tale ruolo non può che costituire una priorità inderogabile per l'azione politica delle istituzioni locali.

Questo Consiglio Comunale

Impegna il Sindaco e la Giunta:

- ad approvare, con apposita delibera, l'istituzione di un contributo economico "una tantum", da erogarsi alle famiglie residenti con figli nati nell'anno... secondo le modalità riportate dal seguente schema di regolamento²:

REGOLAMENTO PER L'EROGAZIONE DI UN CONTRIBUTO ECONOMICO PER I NEONATI NELL'ANNO 2000 E SEGUENTI

ART. 1 (Oggetto e finalità).

L'Amministrazione Comunale è convinta che i bambini rappresentino il nostro futuro e che ogni intervento a favore dei bambini stessi e delle loro famiglie sia un elemento qualificante della tutela dei diritti di cittadinanza. Il Comune di intende erogare un contributo "una tantum" ai neonati, sotto forma di buono per il prelievo di un controvalore di beni fungibili, che ha la funzione di dimostrare l'impegno e la volontà concreta del Comune di essere a fianco delle famiglie che contribuiscono alla crescita della nostra comunità. Questo contributo non vuole essere sostitutivo di altri sussidi, assegni e interventi in questo ambito previsti dalla legge e dai regolamenti. Il presente regolamento disciplina l'erogazione di tale contributo.

ART. 2 (Destinatari).

Destinatari del contributo sono le famiglie residenti con figli nati nell'anno 2000 e seguenti. Il contributo verrà corrisposto ai genitori o, in mancanza, al tutore.

² Adottato dal Comune di Biassono

ART. 3 (Determinazione del contributo).

In fase di predisposizione del Bilancio di Previsione, l'Amministrazione Comunale definisce apposito capitolo con stanziamento iniziale. L'entità del contributo, erogato in unica soluzione nel mese di Febbraio dell'anno successivo a quello della nascita e nella stessa misura per tutti i destinatari, è determinata dal C.C., in sede di assestamento di bilancio, compatibilmente con le disponibilità di bilancio rilevate entro un limite massimo di £ 1.000.000.

ART. 4 (Requisiti).

L'erogazione del contributo è subordinata:

- alla residenza del neonato nel Comune di;
- alla residenza nel Comune di da almeno anni 5 di almeno un genitore o del tutore;
- alla cittadinanza italiana di almeno un genitore.

Sono escluse dal contributo le famiglie inviate presso il Comune di in soggiorno obbligato (confino). Il contributo verrà erogato con determinazione del responsabile del servizio sociale a seguito di verifica dei requisiti in collaborazione con l'ufficio Anagrafe.

ART. 5 (Individuazione dei destinatari).

L'Ufficio Anagrafe, entro il 5 di Dicembre di ogni anno, compila l'elenco dei bambini nati nell'anno, nati o residenti alla data del 30 Novembre, i cui genitori siano in possesso dei requisiti di cui all'art. 4. Per gli altri bambini nati successivamente al 30/11, l'Ufficio Anagrafe compila il relativo elenco entro il 15 gennaio dell'anno successivo.

ART.6 (Erogazione del contributo).

L'Ufficio Servizi Sociali cura la comunicazione ai genitori del neonato dell'avvenuta assegnazione del contributo e contestualmente invia un buono con il quale gli stessi potranno rifornirsi presso la Farmacia Comunale di prodotti farmaceutici o parafarmaceutici per neonati fino a un valore massimo determinato in base a quanto indicato nell'art.3, da utilizzarsi entro un anno dalla data di erogazione. Tale buono viene intestato ad uno dei genitori o, eventualmente al tutore, inviato alla famiglia entro il 28 febbraio dell'anno successivo alla nascita.

ART. 7 (Entrata in vigore).

Il presente regolamento entra in vigore il quindicesimo giorno successivo alla sua pubblicazione all'albo pretorio.

5) Mozione a sostegno delle persone diversamente abili

(dott. Fabrizio Spinnato – Novembre 2001)

Premesso che:

- Nel mese di Dicembre in tutta Europa si terrà la *Giornata Europea della Persona Disabile*;
- tale iniziativa sarà quest'anno dedicata alla non discriminazione delle persone diversamente abili sul luogo di lavoro;
- nel corso di un seminario europeo sul tema *Non discriminazione e impiego*, recentemente promosso dal Consiglio nazionale sulla disabilità, e dall'*European Disability Forum* è emerso che nonostante l'approvazione della legge di riforma sul collocamento lavorativo delle persone disabili, il tasso di disoccupazione dei cittadini portatori di handicap si attesta sulla percentuale del 55%;

Considerato il Rapporto Eurispes Italia 2000 che:

- sottolinea che la condizione di disabilità è un fenomeno destinato a crescere nei prossimi anni, tenuto conto che ci si avvia sempre di più verso un mondo popolato da anziani e che il 60% dei disabili rientra in questa categoria;

- afferma che nell'85% dei casi la disabilità insorge dopo la nascita: il 50% dei casi deriva da malattie cronico-degenerative, circa il 20% da episodi di malattie acute, il 16% da incidenti di vario tipo ed infine il restante 14% da malformazioni congenite;
- evidenzia che in Italia nascono ogni anno circa 30.000 bambini disabili;
- quantifica in circa 116.000 unità gli alunni diversamente abili iscritti nelle scuole italiane, di cui 10.000 presenti nelle scuole materne, 50.000 nelle elementari, 42.000 nelle scuole medie e 14.000 nelle scuole superiori;
- rileva che nel 1997 in Italia sono state assegnate circa 2.288.214 pensioni di invalidità, per una spesa complessiva pari a 25.786 miliardi 896 milioni di lire. Il 36,4% delle pensioni sono state erogate al Nord per un importo pari a 10.148 miliardi e 694 milioni, il 20,6% al Centro per un totale di 5.105 miliardi e 387 milioni ed infine il 43% dell'importo totale è stato erogato al Sud per circa 10.532 miliardi e 815 milioni.

Ricordato che:

- se la persona disabile è destinataria per legge di una serie di tutele correlate alla sua condizione clinica, psichica, psicologica e alle sue potenzialità residue, l'amministrazione comunale ha l'inderogabile compito di porre il relativo nucleo familiare nelle condizioni di espletare al meglio il suo difficile compito educativo, di cura e di socializzazione.

Vista:

- la *Versione consolidata del trattato che istituisce la Comunità Europea*, che all'articolo 13 (ex articolo 6) condanna le discriminazioni fondate, fra l'altro, sulla disabilità.

Visto altresì:

- il documento COM (2000) 284 def. del 12/5/00, *Verso un'Europa senza ostacoli per i disabili* che ribadisce come al fine di rafforzare le possibilità per i disabili di partecipare pienamente a tutti gli aspetti della vita sociale sono necessari il sostegno e la collaborazione dei pubblici poteri a tutti i livelli, del privato sociale, delle associazioni e delle famiglie delle persone diversamente abili;

Rilevato che:

- L'art. 38 della Carta costituzionale sancisce che ogni cittadino inabile al lavoro ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale e che gli inabili ed i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale;
- la Legge 5 febbraio 1992, n. 104, *Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate*, garantisce il pieno rispetto della dignità umana e i diritti di libertà e di autonomia della persona disabile promuovendone la piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società;
- la medesima legge impegna le istituzioni a prevenire e rimuovere le condizioni invalidanti che impediscono lo sviluppo della persona umana, il raggiungimento della massima autonomia possibile e la partecipazione del soggetto diversamente abile alla vita della collettività, nonché la realizzazione dei diritti civili, politici e patrimoniali;
- la legge 12 marzo 1999, n. 68, *Norme per il diritto al lavoro dei disabili* promuove l'inserimento e l'integrazione lavorativa delle persone disabili nel mondo del lavoro attraverso servizi di sostegno e di collocamento mirato;
- la legge 8 novembre 2000, n. 328, *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*, prevede che i comuni, nell'ambito delle risorse disponibili e d'intesa con le ASL, predispongano, su richiesta degli interessati, progetti individuali per le persone disabili comprendenti la valutazione diagnostico - funzionale, le prestazioni di cura e di riabilitazione a carico del SSN, i servizi alla persona a cui provvede il comune in forma diretta o

accreditata, le misure economiche necessarie per il superamento di condizioni di esclusione sociale, i sostegni per il nucleo familiare;

- la legge 21 maggio 1998, n.162, *Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, concernenti misure di sostegno in favore di persone con handicap grave*, sancisce che le regioni possono, nei limiti delle proprie disponibilità di bilancio, programmare interventi di sostegno alla persona e familiare, come prestazioni integrative degli interventi realizzati dagli enti locali a favore delle persone disabili di particolare gravità, mediante forme di assistenza domiciliare e di aiuto personale.

Questo Consiglio Comunale Impegna il Sindaco e la Giunta

- ad adottare iniziative a favore delle persone diversamente abili e delle loro famiglie, residenti nel territorio comunale;
- a finanziare progetti miranti alla formazione e all'integrazione dei soggetti disabili, nell'ottica dello sviluppo di ogni potenzialità per la vita indipendente;
- a potenziare gli interventi di assistenza domiciliare per favorire, quando possibile, la permanenza della persona disabile nel proprio contesto familiare;
- ad impegnarsi in un produttivo confronto con le associazioni di tutela delle persone diversamente abili presenti sul territorio comunale al fine di evidenziare strategie comuni per la difesa dei diritti dei bambini, in ottemperanza al principio di sussidiarietà orizzontale.

6) Mozione contro la richiesta delle comunità islamiche di rimuovere il crocifisso dalle scuole (Franco Quaglia – Novembre 1999)

Premesso

- che in alcuni istituti scolastici i Provveditori e i Direttori Didattici stanno tacitamente acconsentendo alla progressiva sparizione del crocifisso dalle aule scolastiche, operata dai vari Presidi che obbediscono alle pressanti richieste delle locali comunità islamiche;
- che la presenza obbligatoria del crocifisso nelle aule scolastiche è contemplata dall'art.118 del R.D. 30 aprile 1924, n. 965, e dal R.D 26 aprile 1928, n. 1297.
- che il Consiglio di Stato, con parere n. 63/1988, sez. II del 24.7.1988, ha stabilito che le norme regolanti l'esposizione del crocifisso nelle aule scolastiche non possono essere considerate implicitamente abrogate dalla nuova regolamentazione concordataria sull'insegnamento della religione cattolica. Nelle motivazioni del parere il Consiglio di Stato indica che "la Croce, a parte il significato per i credenti, rappresenta il simbolo della civiltà e della cultura cristiana, nella sua radice storica, come valore universale, indipendente da specifica confessione religiosa".

Considerato

- che la sparizione di tale simbolo, denota la precisa volontà di annullare le coscienze degli studenti padani nel nome di un falso ecumenismo mirato solo all'omologazione culturale e tendente ad imporre, anche nella scuola, il modello storicamente perdente della società globalizzata e multirazziale;
- che i partiti politici di area cosiddetta cattolica sembrano fare orecchie da mercante, lasciando il compito di difendere gli studenti dall'omologazione selvaggia alla Lega Nord per l'Indipendenza della Padania, Movimento tradizionalmente laico e liberista ma da sempre l'unico preoccupato di salvaguardare le identità e le tradizioni dei popoli padani di fronte allo sradicamento culturale provocato dall'inserimento, voluto dal Governo romano, di milioni di extracomunitari nelle regioni della Padania;
- che se qualche isolato parroco osa manifestare la minima perplessità di fronte a simili fenomeni, miranti alla definitiva cancellazione di una identità, tutti i media di regime sono pronti a "scomunicarlo" pubblicamente etichettandolo come razzista e intollerante.

- che le comunità islamiche presenti nei territori padani, forti delle protezioni garantite loro dal Governo centrale, stanno sempre più imponendo nelle scuole padane comportamenti inaccettabili per i nostri studenti quali la separazione delle classi tra maschi e femmine, il divieto nelle mense di usare alcuni alimenti tra cui il prosciutto, l'introduzione dello chador: comportamenti tendenti alla cancellazione progressiva dei più elementari diritti umani, in contrasto con la Costituzione italiana di cui tutti i partiti romani si dichiarano a parole validi difensori;
- che le ultime Leggi finanziarie prevedono sempre maggiori investimenti destinati all'inserimento degli extracomunitari all'interno delle classi, e contemporaneamente la diminuzione degli stanziamenti dedicati all'assistenza degli alunni disabili e alla formazione degli insegnanti di sostegno agli stessi.

Il Consiglio Comunale Impegna il Sindaco

- ad intervenire affinché vengano immediatamente rimessi al loro posto, nelle aule scolastiche ove siano stati rimossi, i simboli tendenti alla connotazione della nostra comunità;
- a richiedere che, all'interno delle aule scolastiche, vengano immediatamente inseriti ulteriori simboli identitari di appartenenza ad una comunità e ad un territorio quali la bandiera ed il gonfalone del Comune;
- a diffidare i Presidi, i Direttori Didattici ed il Provveditore agli studi dall'intraprendere azioni simili a quelle oggetto della presente mozione.

7) Oggetto: Mozione di sostegno alla riforma della Giustizia.

(dott. Alessandro Marelli – giugno 2002)

(in risposta ad una mozione che il centro sinistra presentava nei consigli contro la riforma della giustizia predisposta dal Ministro Roberto Castelli)

Premesso che:

E' stata presentata a questo Consiglio Comunale una "Mozione sulla questione Giustizia" riferita al Disegno di Legge 1296.

Considerato che:

- La suddetta mozione risulta essere strumentale quando segnala come necessarie le riforme a certi problemi di malagiustizia che sono colpiti dalla riforma della Giustizia in via di realizzazione da parte del Ministro Castelli, normativa che paradossalmente è attaccata dalla stessa mozione.
- La mozione di cui sopra risulta essere altresì mendace nell'accusare il Ministro Castelli di attaccare la libertà dei Magistrati con la separazione delle funzioni, la riduzione della loro capacità investigativa e con le modifiche all'elezione e composizione del CSM.
- La mozione in questione è inveritiera quando attacca il Governo asserendo che la riforma ostacolerà l'attività del CSM in quanto ne riduce il numero dei componenti.
- E' altresì inveritiera nel sostenere che attualmente la carriera dei magistrati procede per bravura dei medesimi (quando invece si avanza per anzianità!).
- E' inoltre faziosa nell'etichettare la ricusazione di un giudice per motivi di "fondato sospetto di recare pregiudizio all'imparzialità dei giudici" come un esclusivo beneficio dei membri della Maggioranza.
- La mozione in oggetto definisce farsescamente il Governo immobile e addirittura in difesa nei confronti delle necessità di una cooperazione giudiziaria europea.

Rilevato che:

- L'obiettivo cardine del Ministro Roberto Castelli è quello di dare tempi certi alla Giustizia ridimensionando fortemente i tempi biblici oggi necessari per ottenere una sentenza.

- La riforma dell'ordinamento giudiziario è ispirata a principi di meritocrazia e di snellezza, prevede l'aggiornamento professionale dei magistrati con una scuola della Magistratura ed interrompe una tradizione legata agli automatismi nelle carriere facendo largo ai giovani e a chi vuole impegnarsi.
- La distinzione tra funzioni giudicanti ed inquirenti costituisce un cardine fondamentale per qualunque sistema che voglia definirsi civile e democratico, in quanto si tratta di una garanzia di reale imparzialità del giudice ad esclusivo vantaggio del cittadino.
- La modifica al metodo elettorale del Consiglio Superiore della Magistratura con l'eliminazione delle liste e la creazione di un collegio nazionale unico ridurrà sensibilmente il controllo delle correnti, ossia della magistratura politicizzata.
- La riforma non chiuderà né ridimensionerà alcun tribunale periferico, al contrario porterà gli attuali 29 tribunali dei minori ad almeno 100 e quindi molto più vicini ai cittadini.
- La tanto criticata norma sulle rogatorie internazionali non ha portato ad oggi a nessuna scarcerazione; l'OCSE, organismo internazionale che ha al suo interno tutti gli stati europei, ha inserito l'Italia in un suo organismo ristretto che avrà il compito di controllare le legislazioni dei Paesi europei nella lotta al terrorismo.
- Il Ministro Castelli, al G8 sulla Giustizia svoltosi in Canada lo scorso 14 maggio, ha ottenuto un grande risultato nella lotta alla pedofilia con la costituzione di una banca dati informatica che servirà alle polizie di tutto il mondo per combattere la pedofilia su internet.
- L'articolo 41-bis (regime di carcere duro per i mafiosi) che era in via di scadenza avrà durata certa per tutta la legislatura e sarà esteso anche ai terroristi.
- E' stata stipulata con l'Albania (e presto anche con Marocco, Algeria e Tunisia) una convenzione per lo scambio dei detenuti che porterà un sensibile miglioramento al problema del sovraffollamento dei nostri penitenziari.

Questo Consiglio Comunale

Impegna il Sindaco e la Giunta:

- A sostenere il Ministro Castelli in quella che deve essere considerata la più coraggiosa battaglia della storia del nostro Paese per il risanamento della Giustizia.
- Ad inviare copia della presente mozione al Presidente della Camera dei Deputati, al Presidente del Senato e al Presidente del Consiglio dei Ministri allo scopo di affermare la necessità di provvedere con urgenza all'attuazione della riforma proposta dal Ministro Castelli.

8) Mozione a favore delle vaccinazioni obbligatorie nelle scuole

(Franco Quaglia – Gennaio 2003)

Premesso che

- Il Dpr 394/99 prevede che gli studenti stranieri, al pari degli italiani, siano sottoposti alle disposizioni in materia di vaccinazioni obbligatorie;
- Al momento dell'iscrizione dello studente alla scuola, la famiglia ha la possibilità di dichiarare l'avvenuta effettuazione delle vaccinazioni obbligatorie mediante autocertificazione (Circ. Min. 489/98):
- I direttori delle scuole e i capi degli istituti di istruzione pubblica o privata sono tenuti ad accertare se siano state praticate agli alunni le vaccinazioni e le rivaccinazioni obbligatorie (Dpr 355/99);
- Da diversi episodi segnalati in scuole della Provincia di Varese e di Milano è risultato che alcuni alunni hanno contratto malattie che ormai da decenni non si manifestavano nelle scuole italiane;
- Secondo il Testo Unico sugli Enti Locali del 18 agosto 2000, n 267, il Sindaco è l'Autorità sanitaria locale. Ogni qualvolta il Sindaco, anche su indicazione dei servizi territoriali o su segnalazione di altri uffici, o enti, di associazioni o di cittadini venga a conoscenza della esistenza o della insorgenza di situazioni antigieniche, malsane, a rischio o irregolari, può richiedere l'intervento immediato dei servizi di supporto (Aziende Sanitarie Locali) per verifiche, accertamenti o formulazioni di proposte inerenti il caso.

Delibera:

- Che l'Amministrazione Comunale intervenga presso i Dirigenti Scolastici operanti in questo Comune affinché provvedano ad accertare, negli istituti scolastici di loro competenza, la veridicità di tutte le autocertificazioni riguardanti le vaccinazioni obbligatorie, richiedendo se necessario l'intervento dell'Azienda Sanitaria Locale.
- Che il Sindaco, in qualità di massima Autorità sanitaria locale, in caso di accertamento della presenza di situazioni antigieniche negli istituti scolastici ponga in essere con provvedimenti autoritativi d'urgenza tutte le misure necessarie alla tutela della propria popolazione studentesca, segnalando contemporaneamente alla competente Procura della Repubblica eventuali omissioni attuate da Dirigenti Scolastici.